

Albergo diffuso, c'è l'ok dei territori «Puntare dove c'è meno turismo»

Butterini (Giudicarie): «Investire nella formazione di chi gestirà le seconde case»



TRENTO La prospettiva dell'ospitalità diffusa, attraverso il recupero delle seconde case, piace agli amministratori locali che, però, chiedono di essere coinvolti dalla Provincia nella costruzione del percorso. Dopo il via libera condizionato degli albergatori («Stesso mercato, stesse regole» la premessa di Asat e Unat) e gli apprezzamenti emersi nel mondo ambientalista («Un'opportunità per valorizzare ambiente e patrimonio edilizio tradizionale» per Beppo **Tofolon, Italia Nostra**), l'ipotesi rilanciata dall'assessore provinciale all'urbanistica, Carlo Daldoss, riscuote attenzione nei municipi e nelle comunità di valle, dove rilevante è il numero di immobili che potrebbero essere immessi nel circuito. «L'idea è condivisibile — premette Giorgio Butterini, presidente della comunità delle Giudicarie — ma va fatta una verifica puntuale sulle strutture presenti, cercando di

La vicenda



● L'annunciato emendamento dell'assessore Daldoss riapre il dibattito sulle seconde case

● L'obiettivo è la condivisione di regole per normare la nuova tipologia ricettiva

● Un primo tentativo fu fatto nel 2015

concentrare le energie sulle zone in cui l'economia turistica è meno consolidata». E Butterini fa alcuni esempi, a partire dal proprio territorio, in cui in tutto insistono 9.404 seconde case con un potenziale di ben 43.078 posti letto. «Ci sono aree con importanti margini di sviluppo — osserva — come la Valle del Chiese e le Giudicarie Inferiori cui, in una certa misura, si affianca la Bassa Rendena, senza dimenticare la Busa di Tione. Un loro pieno sviluppo porterebbe beneficio in un contesto in cui ci sono eccellenze come Madonna di Campiglio o le Terme di Comano». L'investimento, poi, non dovrebbe essere fatto solo sulle strutture. «I privati che si impegneranno nell'ospitalità diffusa — sottolinea ancora il presidente della comunità delle Giudicarie — dovranno ricevere un'adeguata formazione, sia in termini di gestione dell'accoglienza e dei servizi, sia in termini di co-

municazione, perché i visitatori siano incentivati a cogliere il ventaglio delle opportunità presenti. In questo, la Provincia sarà sicuramente interlocutore importante, anche per armonizzare le diverse esigenze». Pronto a scendere in campo anche Andrea Lazzaroni, sindaco di Dimaro Folgaria, centro della Valle di Sole in cui si concentrano 4.803 abitazioni secondarie, costruite principalmente a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, con una capacità stimata in 19.586 posti letto, collocati in un comprensorio tra i più af-



Corradi (Lavarone)
A Nosellari è già nato un gruppo per il riutilizzo del patrimonio edilizio legato all'ospitalità

fermati per il turismo invernale. «Per noi il tema del riutilizzo delle seconde case è cruciale — spiega Lazzaroni — ed è positivo che il tema ora sia al centro del dibattito. Credo potrebbe essere utile che la Provincia avvii un percorso di concertazione con enti locali, operatori alberghieri, proprietari privati per arrivare alla migliore sintesi sulle regole. Per parte mia, penso debba essere messa in agenda anche la riqualificazione delle stazioni in quota, per dare servizi e agevolare la piena vivibilità di tutto il territorio». E pure Isacco Corradi raccoglie l'assist. «Già cinque anni fa — ricorda il sindaco di Lavarone, negli Altipiani Cimbri in cui insistono 2.836 seconde case per 14.170 posti letto — la nostra amministrazione aveva varato uno studio ad hoc. Nel territorio si è già in moto. Per esempio a Nosellari è già nato un gruppo per il recupero e il riutilizzo di questo patrimonio edilizio.

La vicenda

● Albergatori disponibili al confronto in un quadro di regole uguali per tutti

● Nel mondo ambientalista l'apertura di **Italia Nostra**, purché vi sia rafforzamento degli organismi di controllo edilizio territoriali

Con la Provincia dovremo studiare modalità di gestione e tassazione che siano semplici e condivise, in modo da agevolare il pieno sviluppo di questa intuizione». Complessivamente nella provincia di Trento sono state censite 44.798 seconde abitazioni in grado di fornire ben 199.821 posti letto, a fronte di una offerta alberghiera tradizionale di 93.067 posti letto, garantiti da 1.507 hotel. La presenza di offerta extra-alberghiera può già contare su una presenza molto rilevante, stimata in 24.902 unità immobiliari che esprimono 113.713 posti letto. Completano il quadro i bed&breakfast che mettono sul mercato 74.671 posti letto, distribuiti su 1.482 strutture. Sommando tutte le opzioni, emerge, dunque, una capacità ricettiva totale di 481.272 posti letto suddivise su 72.869 unità immobiliari.

Nicola Chiarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA